

**p. 1295a**

**SCUOLA DI TUBINGA.**

1. CONSIDERAZIONI GENERALI – 2. J.A. MÖHLER.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI. La città di Tubinga (Tübingen) era dotata di un'università sin dal XV secolo; nel periodo della Riforma il ducato del Württemberg divenne protestante e, con esso, anche Tubinga e la relativa facoltà di teologia. Durante le guerre napoleoniche ebbe luogo una semplificazione della geografia politica della Germania, che comportò anche l'elevazione del Württemberg a regno e l'incorporazione ad esso di una serie di territori di altre entità politiche della Svevia, la cui popolazione era in maggioranza cattolica. Il re Federico II (duca e poi re dal 1797 al 1816), per ovviare alle necessità dei suoi nuovi sudditi, fondò nel 1812, a Ellwangen, una facoltà teologica cattolica, che fu

**p. 1295b**

trasferita a Tubinga nel 1817 da Guglielmo I (re dal 1816 al 1864) e si aggiunse alla facoltà protestante. La facoltà cattolica nacque con solo cinque cattedre: Antico Testamento, Nuovo Testamento, storia della Chiesa e diritto canonico, teologia dogmatica, teologia morale e pastorale. Il trasferimento da Ellwangen, cittadina cattolica, alla protestante Tubinga comportò la possibilità – o meglio la necessità – di aprirsi a un confronto e a un dialogo sia col mondo protestante che con la cultura, vuoi illuministica, vuoi romantica.

Si parla di scuola di Tubinga per riferirsi al gruppo di teologi che insegnarono nella facoltà cattolica di teologia (in senso più ampio anche a quelli che vi studiarono), durante i primi tre quarti del XIX secolo. Si è dibattuto molto sul fatto se si possa o no attribuire la qualificazione di «scuola» a questo gruppo di studiosi; in effetti non si tratta di un gruppo di discepoli intorno a un maestro, e neppure di un gruppo d'intellettuali riuniti da alcune idee di base comuni; quello che vi fu certamente è un ambiente comune e degli atteggiamenti spirituali e culturali condivisi da questo gruppo di professori. Nel 1819 fu fondata una rivista che divenne espressione di questa scuola: la «Theologische Quartalschrift».

Fondatore della scuola è considerato Johann Sebastian Drey (1777-1853); il teologo più conosciuto è Johann Adam Möhler (1796-1838). Altri personaggi di rilievo sono Peter Alois Gratz (1769-1849), Johann Georg Herbst (1787-1836), Johann Baptist Hirscher (1788-1865), per la “prima generazione”; Franz Anton Staudenmaier (1800-1856), Johannes Evangelist von Kuhn (1806-1887), Karl Joseph Hefele (1809-1893), per la “seconda generazione”. Inoltre, tra gli studiosi di scienze ecclesiastiche formati presso la Facoltà Cattolica di Teologia di Tubinga, si contano nomi importanti come Pius Bonifatius Gams (1816-

**p. 1296a**

1892), Ferdinand Probst (1816-1899), Franz Xaver Funk (1840-1907), Paul von Schanz (1841-1905).

Caratteristiche del gruppo di professori della facoltà furono il tentativo di creare una teologia che fosse in armonia con la cultura del tempo e, in tale contesto, l'importanza concessa alla storia come utile strumento per la teologia stessa. Nella Germania del primo Ottocento erano in grande auge la filosofia idealista e la sensibilità culturale romantica, mentre stavano muovendo i primi passi, destando grande entusiasmo e interesse, gli studi storici. Si sviluppò così in questa facoltà il metodo storico-genetico applicato allo studio della rivelazione: con esso, a partire dallo studio positivo della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa, si cercava di cogliere delle idee fondamentali sulle quali basare una sintesi teologica, che tenesse però in debito conto lo sviluppo storico della dottrina e del dogma. Si assiste dunque a un tentativo importante di superare una concezione del cristianesimo come una realtà meramente astratta, atemporale e immobile, introducendo invece nel pensiero teologico, attraverso l'idea di organismo vitale e vivente, le nozioni di processo e di sviluppo storico. Anche a partire dal mutato orizzonte culturale, nello studio della rivelazione i teologi della scuola di Tubinga erano alla ricerca di una via alternativa al modello dell'apologetica antideista, frutto del predominio della filosofia illuminista. Interessante è anche la riflessione dei professori di Tubinga riguardo alla tradizione che, sulla base del pensiero teologico di san Vincenzo di Lerins (+450ca.) – soprattutto nel

*Commonitorium* – e di Denys Petau (1583-1652), è presentata come tradizione viva, come trasmissione organica.

Il primo direttore della scuola fu J.S. Drey; nelle sue opere, *Kurze Einleitung in das Studium der Theologie mit Rücksicht auf den wissenschaftlichen Standpunkt und das katholi—*

### **1296b**

—sche System [Introduzione allo studio della teologia] e *Apologetik als wissenschaftliche Nachweisung der Göttlichkeit des Christentums in seiner Erscheinung* [Apologetica] egli cercò di utilizzare alcune idee delle filosofie di Georg W.F. Hegel (1770-1831), Friedrich W.J. von Schelling (1775-1854) – anch'essi originari del Württemberg – e Friedrich D.E. Schleiermacher (1768-1834), rielaborate in una prospettiva cattolica. Drey sostiene che il cristianesimo non è solamente un'idea, una dottrina, ma anche una storia: cerca dunque di superare una teologia che sia ancorata soltanto a un sistema metafisico-deduttivo; d'altro canto questa storia, in quanto storia sacra, ha delle caratteristiche sue proprie, poiché è guidata da un disegno divino il quale, pur essendo eterno, si esplicita nella temporalità. In quest'ottica la nozione di rivelazione, insieme con quella di tradizione nella Chiesa, svolge un ruolo centrale nell'opera teologica di Drey. Ma egli prende le distanze dalla concezione scolastica di rivelazione, che gli pare riduttiva: per lui essa non è comunicazione agli uomini di una serie verità da parte di Dio, bensì è automanifestazione storica di Dio stesso che si comunica all'uomo. Altra idea di base, attorno alla quale ruota la speculazione del fondatore della scuola è quella di regno di Dio: esso è un organismo vivo che cresce, si sviluppa ed evolve nella storia, con uno sviluppo che avviene nella continuità, come svolgimento del dato di partenza. Nell'esposizione di questa idea di regno, si può notare l'influsso dell'idealismo tedesco sulla teologia di Drey, il quale cerca con detta idea di propugnare un'istanza di sistema, una pretesa di ridurre a compiutezza l'intero ordine del sapere: questo aspetto susciterà delle riserve in alcuni suoi seguaci, soprattutto in Möhler e in Staudenmaier, che nelle loro opere lo ridimensioneranno ne limiteranno la portata. J.E. von Kuhn, anch'egli teologo dogmatico, fu il successore di Drey alla guida

### **p. 1297a**

della facoltà: i suoi studi e le sue riflessioni più importanti vertono sulle nozioni di tradizione e di sviluppo dogmatico. J.B. Hirscher si occupò soprattutto di teologia morale, operando un tentativo di rinnovamento di questa branca delle scienze sacre: egli riflette sullo stretto legame esistente fra dogmatica e morale, con la seconda che deve essere conseguenza e applicazione della prima; anche Hirscher cerca di abbandonare il metodo scolastico, e prende come punto di partenza della sua speculazione l'idea del regno di Dio come ordine morale del mondo. La sua opera più importante è *Die christliche Moral als Lehre von der Verwicklungung des göttlichen Reiches in der Menschheit* [1835: La morale cristiana come dottrina della realizzazione del Regno di Dio nell'umanità].

J.A. MÖHLER. Per quanto riguarda l'ecclesiologia, la figura più importante della scuola di Tubinga è Johann Adam Möhler, che ne è anche il massimo rappresentante: nato a Igersheim nel 1796, frequentate le scuole a Mergentheim ed Ellwangen, s'iscrisse nel 1816 alla facoltà teologica di Ellwangen; fu ordinato sacerdote nel 1819 e nel 1822 divenne libero docente di storia della Chiesa e diritto canonico a Tubinga, per poi divenire ivi professore ordinario di storia ecclesiastica nel 1828; nel 1823 compì un viaggio di studi nelle facoltà protestanti: Würzburg, Bamberg, Jena, Lipsia, Halle, Göttinga; tra l'altro in quest'occasione ascoltò le lezioni di Schleiermacher; nel 1835 si trasferì a Monaco di Baviera per insegnarvi esegesi del Nuovo Testamento, e qui morì nel 1838. L'insegnamento della storia ecclesiastica e l'influsso delle idee del suo maestro Drey lo condussero a profonde riflessioni sulla Chiesa, che trovarono espressione nelle sue due grandi opere: *Die Einheit in der Kirche, oder das Prinzip des Katholizismus, dargestellt im Geist der Kirchenväter der drei ersten Jahrhunderte* [L'unità nella Chiesa, cioè il prin—

### **p. 1297b**

—cipio del cattolicesimo nello spirito dei Padri della Chiesa dei primi tre secoli], del 1825; *Symbolik oder Darstellung der dogmatischen Gegensätze der Katholiken und Protestanten, nach ihren öffentlichen Bekenntnisschriften* [Simbolica o esposizione delle antitesi dogmatiche tra cattolici e protestanti secondo i loro scritti

confessionali pubblici], del 1832. In esse l'autore, attraverso il ritorno alla teologia patristica, cerca di aprire nuove strade rispetto alle impostazioni ecclesiologiche diffuse ai suoi tempi, caratterizzate, sin dall'epoca della teologia controversista sorta dopo la Riforma, da modelli meramente giuridicisti e societari. *Die Einheit in der Kirche* fu scritto, nell'ottica dell'insegnamento della storia, per provare la continuità organica esistente fra Cristo e la Chiesa. Möhler vuole contribuire a una riscoperta dell'aspetto del «mistero» della Chiesa, che è per lui innanzitutto vita divina presente nella storia, organismo che si sviluppa nel tempo sotto la guida dello Spirito Santo, principale ispiratore della fede nei fedeli e della comunione nella Chiesa; questa è opera e creazione dello Spirito Santo, e lo stesso Spirito è il principale attore dell'unità mistica della Chiesa, che si rende visibile nell'unità magisteriale, liturgica e gerarchica. La Chiesa è definita da Möhler come struttura esterna di un vivente potere d'amore; il corpo dello spirito dei credenti che si forma in una dinamica che dall'interiorità muove verso l'esteriorità. Sulla base di tali concetti, *Die Einheit in der Kirche* è divisa in due parti, ciascuna delle quali è suddivisa in altre quattro; la prima sezione verte sull'unità spirituale (*Einheit des Geistes der Kirche*) e i capitoli in cui si articola portano i seguenti titoli: unità mistica (*Die mystische Einheit*), unità di pensiero (*Die verständige Einheit*), moltitudine senza unità (*Die Vielheit ohne Einheit*), unità nella moltitudine (*Die Einheit in der Vielheit*); la seconda sezione tratta dell'unità esterna, visibile («corpo-rea»: *Einheit des*

**p. 1298a**

*Körpers der Kirche*), attraverso il percorso di unità nel vescovo (*Die Einheit im Bischof*), nel metropolita (*Die Einheit im Metropoliten*), nel collegio episcopale (*Die Einheit des gesamten Episkopates*), nel primato del papa (*Die Einheit im Primat*).

In *Symbolik* Möhler, tenendo in conto alcune critiche mosse da altri teologi alla sua *Die Einheit in der Kirche*, completò il quadro sottolineando gli aspetti cristologici dell'ecclesiologia, armonizzandoli con i principi pneumatologici: in quest'opera sono esposte e confrontate, in modo ordinato e rigoroso, le dottrine dogmatiche cattolica e protestanti; le questioni ecclesiologiche si trovano per lo più nel capitolo quinto della prima parte (*Gegensätze in der Lehre von der Kirche*): la Chiesa è qui intesa come continuazione o prolungamento del Verbo incarnato, incarnazione permanente del Figlio di Dio, concetto, questo, che offre la chiave per bene interpretare i rapporti tra ciò che in essa è visibile e invisibile, fra ciò che è umano e soprannaturale.

L'ecclesiologia della scuola di Tubinga, e soprattutto di Möhler, ebbe positivi influssi sull'opera di Matthias Joseph Scheeben (1835-1888), autore della celebre opera *Die Mysterien des Christentums* (1865), soprattutto per quanto riguarda l'importanza concessa all'utilizzo della ricerca esegetica e patristica nell'elaborazione della teologia dogmatica; inoltre le riflessioni dei professori di Tubinga furono alla base del movimento teologico che condusse all'enciclica di Pio XII *Mystici corporis*, del 29 giugno 1943.

Più in generale, un rilevante contributo di Möhler alla teologia è senz'altro l'importanza concessa alla relazione fra fede e storia, da lui espressa attraverso la metafora per la quale esse sono in una relazione reciproca simile a quella dell'anima con il corpo.

BIBL.: P. Colombo, *La scuola di Tübingen*, in *Storia della Teologia*, diretta da G. Angelini - G. Colombo - M. Vergottini, IV, Casale Monferrato 2001,

**p. 1298b**

pp. 301-338; Y. Congar, *Möhler (Johann Adam)*, in *Cath.* IX (1982), coll. 460-462; J.R. Geiselman, *Die katholische Tübinger Schule. Ihre theologische Eigenart*, Freiburg im Breisgau 1964; R. Haight, *Christian Community in History*, II, New York - London 2005, pp. 336-355; J.L. Illanes - J.I. Saranyana, *Historia de la Teología*, Madrid 1995, pp. 282-286; J.A. Möhler, *L'unità della Chiesa. Il principio del cattolicesimo nello spirito dei padri della Chiesa dei primi tre secoli*, Roma 1969; Id., *Simbolica. Esposizione delle antitesi dogmatiche tra cattolici e protestanti secondo i loro scritti confessionali pubblici*, Milano 1984; B. Mondin, *Storia della Teologia*, IV, Bologna 1997, pp. 177-185; K.H. Neufeld, *La Scuola cattolica di Tubinga*, in R. Fisichella (a c. di), *Storia della teologia*, III, Bologna 1996, pp. 147-158; R. Reinhardt, *Tübinger Theologen und ihre Theologie. Quellen und Forschungen zur Geschichte der Katholisch-Theologischen Fakultät Tübingen*, Tübingen 1977.

VOCI CORRELATE: corpo di Cristo, documenti magisteriali sulla Chiesa, regno di Dio, Spirito Santo e Chiesa, trattati di ecclesiologia.